

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Psicologia dell'alpinista (Silvio Mascardi). - *I libri della montagna* (Augusto Mazza). - *L'assalto al Resegone* (Dante Oriani). - *Gita Sociale di S. Ambrogio alla Presolana* (Silvio Mascardi). - *Assemblea ordinaria dei Soci della S.E.M.* (Il Segretario). - *Certe piccole cose* (Giovanni Sala). - *Atti della Federazione Prealpina* (Achille Brusca). - *Gare interne della Sezione Skiatori* - *Soci nuovi entrati nel quarto trimestre 1913.* - *Biblioteca.* - *Gita sociale Cima « La Grona ».*

PSICOLOGIA DELL'ALPINISTA. (1)



uanti che ancora oggi considerano l'alpinismo come una delle tante forme escogitate dalla mente dell'uomo per fiaccarsi l'osso del collo e quanti altri che, senza essere veri alpinisti hanno però una spiccata simpatia per la montagna e per le varie manifestazioni dell'alpinismo, non suppongono neppure, nè saprebbero concepire quale vasta e complessa materia, l'anima dell'alpinista offra alle speculazioni psicologiche. A tutta prima, e da molti ancora, l'alpinista è considerato un po' superficialmente, come chi pratica una

delle tante forme di sport più in voga, alla quale non si annette speciale importanza all'infuori del campo sportivo.

Ma ben altra importanza assume per noi alpinisti, come fattore primo della nostra psiche, per la quale ci sentiamo attratti, trascinati quasi da forza irresistibile verso la montagna, cui diamo la miglior parte di noi stessi del nostro cuore, dell'anima nostra. Quella forza strana e incoercibile che ci strappa alle consuetudini della vita abituale per lanciarci sui monti, ebbri di piacere, dimentichi di ogni cura, obliosi di tutto ciò che quotidianamente ci annoia, è qualche cosa di così forte, di così grande, di così divinamente bello che va al di là e al disopra di ogni banale concezione che ognuno possa farsi dell'alpinismo! Con arcana potenza essa foggia la nostra anima; a nostra insaputa, e nostro malgrado essa ne plasma ogni piega, le dà forma, consistenza, calore. Un vivo solco indelebile essa vi traccia: vi incide un marchio che una volta imposto più non si cancella, che ci accompagna per tutta la vita. Dal momento in cui, debole scintilla, nasce in noi l'amore per la montagna e ad essa ci votiamo con l'entusiasmo sincero ed inconscio dei primi anni di giovinezza, comincia a svilupparsi nell'intimo dell'animo nostro tutta una serie di nuove sensazioni, di piaceri non mai provati, di desideri sino allora sconosciuti. Idee, progetti sorgono in folla e con esse

(1) Adolfo Hess - Saggi della Psicologia dell'Alpinista - Edizione Lattes - Torino - L. 4.50.

Vedi in fondo al giornale l'itinerario della Gita Sociale CIMA LA GRONA.

tutto un nuovo modo di sentire, di giudicare, di pensare; ci si forma in tal modo una seconda natura, con tutti i caratteri di una psiche particolare, strana sotto certi punti di vista, interessante per i suoi aspetti non sempre chiari, indefiniti, che si perdono sovente in un curioso giuoco di luci e di ombre. E' appunto questo suo carattere vario e complesso che attira l'attenzione di quanti si interessano dello studio della natura umana.

Con felice intuito Adolfo Hess ha compreso di quanta utilità può essere il preparare la via a questi studi riunendo un prezioso materiale, quale può essere costituito da una raccolta di autobiografie scritte con intenti psicologici da un buon numero di alpinisti. E' a questo suo nobile scopo che noi dobbiamo oggi la fortuna di possedere i « Saggi sulla Psicologia dell'Alpinista » che rappresentano indubbiamente il primo vero passo, a base di osservazione con criteri scientifici, verso uno studio più ampio e profondo che si dovrà fare sulla filosofia dell'Alpinismo. Se è vero, infatti, che la psicologia, che ha per oggetto la vita dell'io con tutti i suoi fenomeni e le sue profonde variazioni, è già di per se stessa vivamente interessante per la nostra curiosità, dobbiamo riconoscere che essa non assume una vera e reale importanza se non come mezzo primo, base sicura alle trattazioni filosofiche per le quali non vi è possibile soluzione senza una profonda conoscenza della natura umana.

Ma non per questo scema di valore e di importanza l'opera di Adolfo Hess, che rimarrà quale preziosissima documentazione per la storia dell'alpinismo nei riguardi della sua apparizione nella civiltà e dei suoi rapporti con essa,

L'autore è venuto, così, conquistandosi uno dei primi posti nella letteratura alpina. E' merito suo se possiamo oggi, con somma facilità e senza alcuna fatica osservare e studiare la nostra anima di alpinista nelle fasi della sua evoluzione, seguendoci nei nostri passi, in tutte le nostre manifestazioni, in tutti i nostri pensieri.

*
* *

Come e dove si debbano ricercare gli elementi primi per uno studio serio ed efficace, è esposto in alcune pagine di « chiacchiere pseudo-filosofiche » dall'autore fatte precedere, quale necessaria premessa, in forma liscia, piacevole e senza pretese.

Ci cade subito, così sott'occhio e possiamo farci un'idea esatta delle grandi proporzioni che assume il compito di chi voglia indagare ed analizzare le questioni che si impongono per risolvere il complesso problema della psicologia dell'alpinista. E non può essere altrimenti, ove si consideri che ogni nostra azione ed ogni nostro atteggiamento possono avere, in ciascuno di noi, cause diverse; come pure i vari moventi che, quantunque siano apparentemente uguali nell'uno e nell'altro di noi, hanno invece impulsi e tendenze assai diverse. Ne risulta quindi che la ricerca psicologica rivela in ogni minimo particolare un'infinita diversità nelle cause e nei modi di sentire una stessa cosa. Gli esempi non mancano e ne avvisiamo i principali, scelti in tutta la parabola della nostra vita di alpinista. Così per citarne alcuno: il perchè ci siamo dedicati all'alpinismo, e il tema più complesso, della sua influenza sul nostro carattere o sulle nostre convinzioni religiose; oppure: i diversi modi di esprimere il godimento in chi giunge su una vetta, o le impressioni varie che la montagna lascia in noi in dipendenza dell'abitudine all'ambiente alpino.

Ha poi la parola H. Steinitzer per trattare assai diffusamente della psicologia dell'alpinismo. Con mano maestra egli ci disegna a tratti vigorosi e ben definiti il quadro entro cui vediamo evolversi l'alpinismo dal suo primo apparire; esso vi è via via analizzato nei momenti più caratteristici della sua evoluzione in rapporto con le numerose influenze di ogni ordine e di ogni genere che vi contribuiscono, determinandone il conseguente atteggiamento per ciascuna delle sue fasi.

A completare la breve trattazione scientifica dell'argomento, il Dottor Oscar Schuster espone in un articolo riportato dall'Oesterr. Alpen Zeitung, alcuni cenni sui rapporti fra l'alpinismo e la psicologia di coloro che ad esso si dedicano. Sono curiose ed interessanti investigazioni che lumeggiano in modo chiaramente comprensibile tutte le tendenze psico-patologiche le quali sono la causale e, molte volte, l'essenza stessa dell'attrazione esercitata dal mondo alpino su molti alpinisti con tendenze psicopatiche. La trattazione di questo argomento è affatto nuovo nella letteratura alpina in cui porta un efficace contributo, mettendo in luce molte fra queste tendenze sinora trascurate.

Ma la parte più interessante del volume è certamente quella che comprende la raccolta di autobiografie psicologiche. Scritte da alpinisti celebri per le loro imprese, esse sono pervenute da ogni parte del mondo; ogni nazione civile è rappresentata, quale più, quale meno largamente. Riuniti tutti questi scrittori in ordine alfabetico, ne è risultato una curiosa mescolanza di nomi, di caratteristiche, di opinioni. Sfogliando quelle pagine in cui è tessuta la vita alpinistica di tanti uomini di forte ingegno e di attività instancabile, il cui stato di servizio costituisce, per taluni, una serie di ascensioni su montagne di tutto il globo, si prova la strana impressione di sentirci fra amici e di leggerne le confidenze che essi ci fanno delle gioie condivise e dei comuni entusiasmi. Ci sentiamo attratti da un potente vincolo di simpatia che ci fa dimenticare la disparità di classe, di opinioni e di temperamento, quasi considerandoci tutti di una stessa famiglia, per riunirci tutti in uno stesso ideale. In quelle pagine noi ritroviamo noi stessi: ci specchiamo con i nostri propri sentimenti espressi talvolta in forma più geniale e più espressiva che noi non sapremmo fare. Ed allora sentiamo stringersi maggiormente il vincolo che la comunanza del modo di sentire ha gettato fra noi e coloro che in una confessione sincera e spassionata ci mostrano a nudo la propria anima affinché noi possiamo meglio investigarla. E' una prosa che ci fa fremere come a contatto di una corrente elettrizzante: un fascino si emana da essa che assorbe tutte le nostre facoltà e ci avvince e si trasforma in desiderio vago e indefinito di conoscere quegli uomini, di parlare a lungo con essi della nostra comune passione, e si accentua, per taluni, in una irreali aspirazione a seguirne i passi, e ripeterne le gesta per provare noi pure quanto essi hanno provato.

Scorrendo queste righe, ci si presentano in rapida successione, come attraverso un immenso caleidoscopio, tutte le profonde evoluzioni dello spirito nella loro essenza reale, talune esposte in modo breve e conciso, schivo d'ogni forma retorica; altre contenute in piacevoli narrazioni, in cui la franchezza dell'espressione è accoppiata ad un delizioso senso di poesia che attenua le asperità del pensiero. Tutte le tendenze, tutte le opinioni vi sono espresse: le questioni che più si agitano vi sono sviscerate in profondi ragionamenti, giudicate con severità di concetti e larghezza di idee.

Se è pur vero che qualche volta troppo vi si intravede la risposta ad un questionario, se qualche volta ancora dobbiamo riguardarci da ciò

che oltrepassa l'espressione di sentimenti veri e sentiti da ciò che è pura ricercatezza di forme letterarie, bisogna tuttavia riconoscere il vantaggio assoluto della raccolta di autobiografie su qualsiasi altra arida esposizione di dati e di teorie. Auguriamoci pertanto che a questa possa seguire ben presto una nuova edizione, ampliata e completata da altre biografie che non mancheranno di portare nuovi elementi di studio; specie se vi sarà rappresentata anche la categoria di alpinisti che, pur non essendo conosciuti per superiorità di coltura o per imprese di eccezionale valore, ciò non di meno possono arrecare anche essi un prezioso contributo di osservazioni e di giudizi sulla psicologia dell'alpinismo.

SILVIO MASCARDI.

I LIBRI DELLA MONTAGNA.

La letteratura alpina ebbe origine in Inghilterra verso la metà del Secolo XIX; essa è ancora l'unica che con forma sobria e viva, sappia allegare la precisione del documento al pittoresco delle descrizioni.

Accanto ai lavori fondamentali di Tyndall e di Whymper ne sorge uno modernissimo che costituisce un'enciclopedia dell'Alpe, unica nel suo genere e di cui M. Edouard Combe ci offre una edizione in francese (*Les Alpes dans la nature et dans l'histoire*, chez Payot. Fr. 7.50 - 1913).

L'autore, il dottore Coolidge, ha esplorato la catena delle Alpi per ben quarant'anni. Professore ad Oxford, storiografo e dotto insigne questo alpinista universalmente stimato ha riunito in un lavoro accessibile a tutti, una folla tale di nozioni generali e di insegnamenti particolari da rispondere a tutte le questioni che possa proporsi tanto l'alpinista intellettuale, quanto l'artista, come l'amante di records.

Il Dott. Coolidge con arte magistrale sa rendere attraenti alcuni capitoli relativi alla costituzione delle Alpi tanto in riguardo alla loro distribuzione topografica quanto sulle loro divisioni politiche.

In alcune pagine, che al lettore sembrano troppe brevi, egli rivela la flora e la fa una delle alte regioni, i costumi degli abitanti, i capricci dei ghiacciai; racconta le più belle leggende, salvo distruggerle, poi, con dati positivi. Per esempio: tutti si danno attorno al nome di Monte Rosa, (un monte alla moda) chi lo attribuisce alle tinte rosce che prende la montagna ai primi bagliori dell'alba, chi alla disposizione simmetrica delle sue nove o dieci cime dove si vuol vedere una rosa co' suoi petali.

In realtà, ci afferma il Dott. Coolidge, questo nome deriva da una vecchia parola del dialetto Aostano che significa: ghiacciaio.

Capitoli si susseguono in uno studio divertente sopra le varie tendenze dell'alpinismo moderno, nella compilazione di statistiche curiose, nell'esposizione di cartine originali; tutte pagine che si leggono avidamente e senza stancarsi. Che dire delle illustrazioni veramente superbe intercalate nel testo? Una meraviglia!

Per ammirazione, una delle più belle cime del Delfinato, quale imperituro monumento è stato dedicato all'autore: il Picco Coolidge.

(continua)

AUGUSTO MAZZA.



Val d'Erve ed il Resegone

NEG. ZANINI

L' ASSALTO AL RESEGONE

9 NOVEMBRE 1913.

Il grido d'allarme era stato lanciato formidabile.

La parola *assalto* gettata da questa Rivista con voce anzichè bellissima, risvegliò nei soci ed in una balda schiera di nostri amici quel recondito sentimento che ognuno sente per ogni atto che sa di lotta e di battaglia. E che di battaglia e di lotta ve ne sia stata sotto ogni aspetto, nessuno può negarlo; lotta cortese a Calolzio, ad Erve ad a Ballabio per accaparrarsi un caldo lettuccio, lotta lenta, ma tenace e formidabile, alla Capanna Stoppani, contro gli immancabili minuscoli disturbatori, battaglia vivacissima ma incruenta lassù in vetta a fitti e violenti colpi di neve.

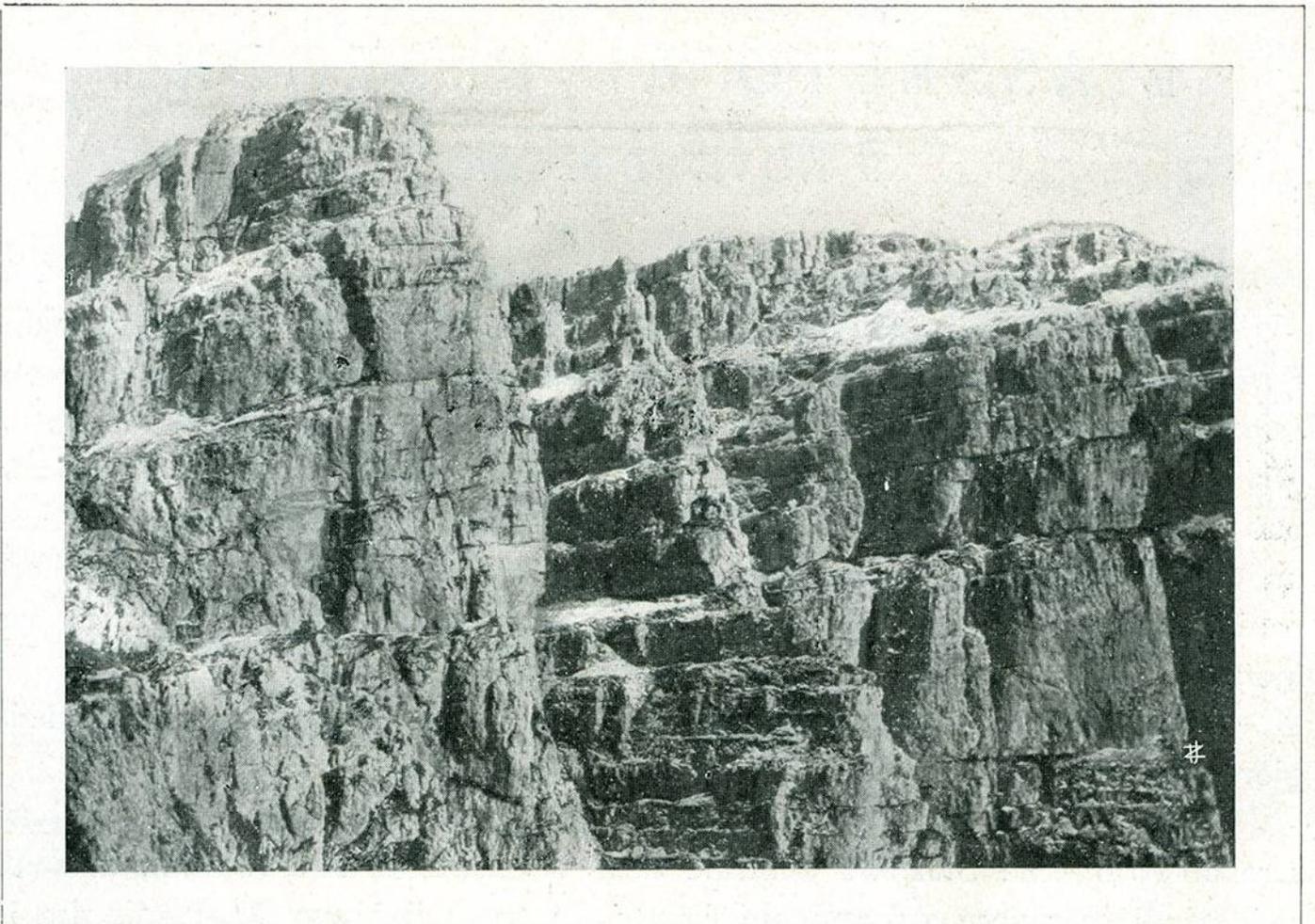
Ma, proseguiamo con maggior ordine. Si esige un po' di cronaca della giornata, tanto per un po' di storia sociale, ed eccola:

Quanti gli assaltanti? Ve lo diceva subito uno sguardo rivolto sabato sera all'atrio della Stazione Centrale tutto risonante di allegri vocii, di acuti stridori di scarpacce atrocemente ferrate. In treno il bravo Mascardi tira le somme: 180 iscritti. Il risultato non poteva essere più soddisfacente. Va-



Il Pizzo Brumano

NEG. GRASSI



La Torre Valnegra ed il Pizzo Brumano

NEG. GRASSI

laperta, sorridendo, me lo confessa in un orecchio, non se l'aspettava tanta grazia di Dio! Le Signorine infatti erano molte, gentili, carine ed eleganti; chiuse nello smagliante golf all'ultima moda oppure arditamente e maschiamente equipaggiate all'alpinista. In testa a quasi tutte il passamontagne da cui si sprigionavano dimenticati i riccioli ribelli. Un gruppo non indifferente si faceva notare aggiungendo al tutto una lunga e bella piuma ricca ed ondeggiante e che certo non mancò di fare il suo effetto.

A Calolzio il grosso dei gitanti scende, sono quelli della comitiva Val d'Erve; è qui che, sempre per la storia, osservo un fatto che può anche essere grave per il consiglio della S. E. M. Un consigliere, un rigido e scrupoloso osservatore degli orari prestabiliti e che già aveva dichiarato di partecipare alla comitiva per la scalata alle 6 cime, afferra di colpo il sacco e si mette al seguito dei Valderviani. Il motivo di tale subitanea magnetizzazione? Lo seppi poi: le piume ben ritte a lato di quelle certe testoline.



Le cime del Resegone dal Pizzo d'Erna.

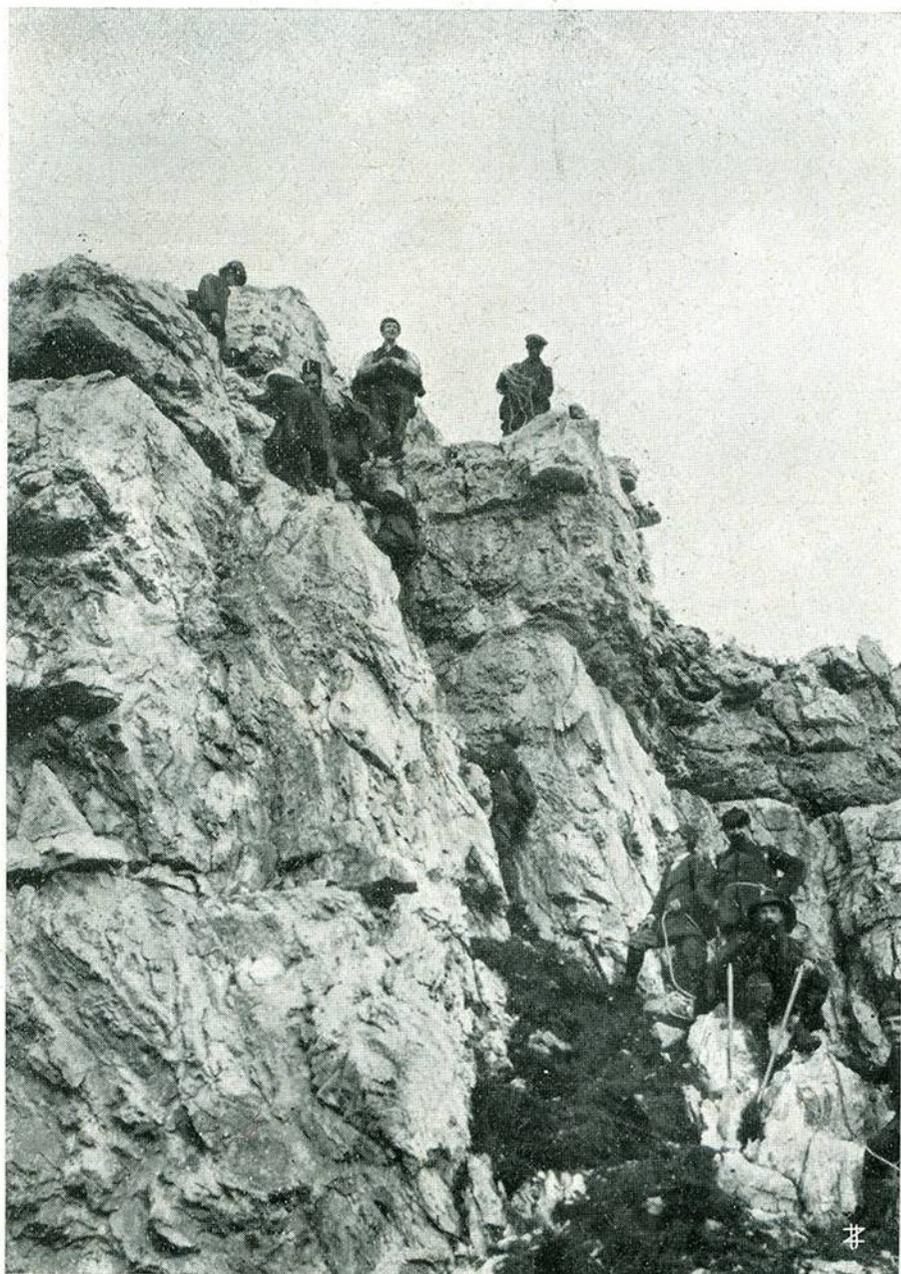
NEG. GAMMA

La stazione di Lecco ingoia il rimasuglio dei gitanti e li rimette poi in circolazione a piedi; parte per la Capanna Stoppani, parte per Ballabio. Ho detto rimasuglio, ma per la verità erano questi i meno trascurabili, perchè i più baldanzosi. I primi dovevano scalare il canalone di Val Comera, i secondi le sei cime. Anche questo, se volete, per la cronaca.

*
*
*

Ritto sulla vetta, mani in tasca, serio come un giudice da campo, attendendo il compirsi del furibondo, ma lieto evento: L'assalto. Per suo conto il sole ha già preso possesso delle più alte posizioni, ma è bene avvertirlo,

egli è fuori concorso. Lo seguono più tardi alcune staffette delle diverse squadre che prendono posizione alla nuova Capanna. Sono esse: Anghileri, Zanini, e qualcun'altro, e come staffette, naturalmente esplorano sino in fondo i reconditi meandri di qualche misteriosa scatoletta, di qualche bottiglietta generosa. Ma ecco che risuona uno squillo di gola, il primo squadrone giunge capitanato da Caimi, subito un'altro ne spunta con a capo Clerici. Lo scontro è formidabile di urrà! sento comandare zaino a terra,



I rocciatori

NEG. MIAZZA

vedo estrarne da essi rilucenti apparecchi « Record » che certamente dovranno fare stragi delle misere carni. Mi sento inorridito e volgo lo sguardo altrove. Le altre comitive salgono tutte; eccole infine anch'esse sul campo di battaglia, il grosso battaglione Val d'Erve è riuscito a raggiungere la vetta, e vi si aggrega anche Miazza, capitano del genio rocciatori coi suoi arditi militi e non meno temerarie militesse. Tanta forza riunita avrà certamente vittoria. Ma ancora tutto tace, non siamo ancora all'attacco finale, fervono solo, per ora, i preparativi di rifornimento.

Un principio di movimento si denota solamente verso le tredici. Qualche candido proiettile vola di tanto in tanto, l'esperimento si ripete sempre più di frequente, tanto che ad un certo momento siamo in completa mischia. Le pallottole fischianti alle orecchie non si contano più, piovono da tutte le parti, morti, cascano a terra numerosi cappelli, sventrati si rovesciano



I vincitori tornano dalla Forcella d' Olino

NEG. MIAZZA

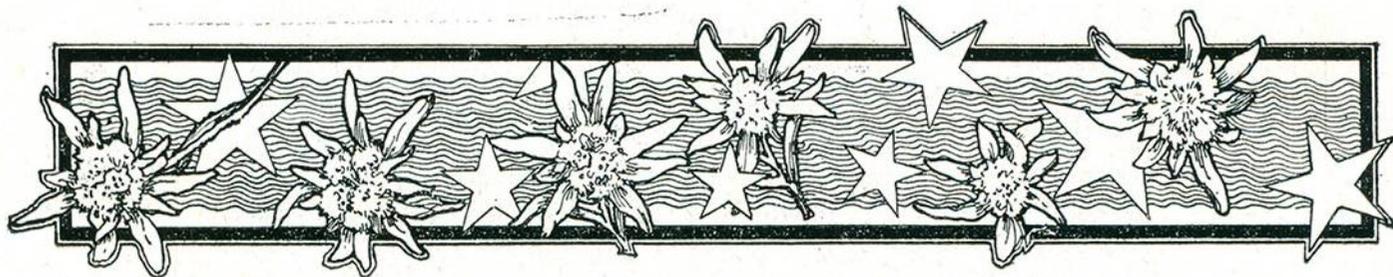
i pentolini troppo esposti al fuoco, qualche viso rosso di soldato diventa bianco di.... neve, cioè, di colpo. Siamo alla fase culminante del combattimento, quando appare un fiammante fez, tutti lo riconoscono subito, è quello di un pascià turco, uomo feroce, tutto d'un pezzo, compresa la nerissima barba. Prende il comando di una brigata, ma subito una palla lo colpisce nel copricapo e lo mette fuori combattimento.

Ormai il fervore della battaglia va declinando: veggo molti che fuggono giù per la china, altri che si rifugiano nella vicina ridotta di ca-

panna. Alle quindici tutto intorno tace. Sparsi sul terreno i morti sono a centinaia e se ne vedono già ben distinte sulla neve le loro ossa spolpate. Quanti vuoti fatti in sì poche ore! Anch'io scendo al piano, sulla strada e dappertutto si incontrano i vittoriosi ed i fuggiaschi, ma, cosa strana, han fatto tra di loro, la pace, e a Lecco, bighellonando, s'avviano ai diversi ospedali, corona-ti e commercia-li. Noto che i feriti stanno tutti relativamente bene, si tratta in generale di sole forature allo stomaco, solamente qualcuno che è più aggravato, cammina al fianco di una suora di carità che amorosamente lo assiste prodigandogli i suoi argentini sorrisi ed agitando quei riccioli ribelli ora folleggianti in baldanzosa coorte.

A tutti vadano i nostri auguri di sollecita e duratura guar-n-igione.

DANTE ORIANI.



GITA SOCIALE DI S. AMBROGIO ALLA PRESOLANA

Della direzione delle Gite Sociali

Favorita da un tempo magnifico, la gita sociale di S. Ambrogio alla Presolana è stata quest'anno effettuata da un numeroso gruppo di escursionisti che tra soci e non soci raggiunse la bella cifra di quarantatrè partecipanti, ivi comprese parecchie signore e signorine. Come era stato prestabilito in programma, il pranzo di S. Ambrogio riunì nella sala dell'albergo Franceschetti al Giogo di Castione tutta l'allegra brigata che vi era giunta a piedi per la bella provinciale che da Clusone unisce la Valle Seriana alla Valle Camonica, passando per il Giogo. La festa riuscì abbastanza animata; al caffè una signora recitò con brio e disinvoltura un interessante monologo, cui seguirono i soliti inevitabili quattro salti. Alle undici i più stanchi si coricarono, mandando forse al diavolo i più ostinati che non si decidevano a smettere di ballonzolare per chiedere al letto riposo alle scarse fatiche della giornata.

L'indomani mattina non erano ancora le sei che i più impazienti,

senza attendere i pochi ritardatari e alcuni altri che avevano pernottato alla Cantoniera, si avviavano, scomparendo nel buio fitto della strada che il cielo stellato riusciva a mala pena a delineare sull'oscurità dei prati circostanti. Ci volle del bello e del buono per far rallentare i primi e sollecitare gli ultimi, lasciando qualche volonteroso al punto in cui, abbandonata la carrozzabile, si era preso per un sentiero che attraversava i vicini pascoli, affinchè indicasse la via agli ultimi sopravvenienti. E fu buona precauzione perchè al primo *alt* prolungato che si fece sul costolone del contrafforte erboso della Presolana, il gruppo potè finalmente riunirsi in tutta la sua efficienza. Le nebbie che salivano fitte fitte dal basso minacciavano in modo assai impressionante i buoni pronostici che si erano fatti il giorno innanzi. Per nostra fortuna però esse non tardarono a dissiparsi non appena i primi raggi di sole, vincendo la nera foschia, ci mostrarono fra



Alla base della Presolana

NEG. MIAZZA

lembi di limpido azzurro le rocce della Presolana deliziosamente indorate, tra un fantastico groviglio di neri cavalloni che andavano man mano diradandosi come un velario che svanisce, a poco a poco, quasi insensibilmente. La vetta dapprima, i dirupati fianchi dappoi, ci apparvero più distinti e tutta la massa dolomitica prese forma, consistenza e colore. Attratti da questo fascino irresistibile i più impazienti presero a condurre il gruppo con passo così affrettato che malgrado i richiami e le esortazioni di chi dirigeva, esso cominciò a sbandarsi diluendosi e frazionandosi nuovamente.

Eravamo diretti alla Grotta dei Pagani la quale è il punto di partenza per l'ascensione alla vetta. Però quelli dei gitanti che erano stati altre volte alla Presolana e che avevano dato affidamento di saperci condurre senza guida, non sapevano più orizzontarsi. Dal punto ove eravamo, avremmo dovuto scendere nel canalone e risalirlo in tutta la sua lunghezza, invece, sia per la neve che mutava aspetto alla montagna, sia per il luogo dal quale

avevano preso le mosse che faceva sembrare molto più prossima la vetta, la quale era invece nascosta ed assai più lontana, fatto si è che sbagliammo strada, andando a finire in un punto proprio sotto la roccia, oltre il quale non si poteva proseguire; quindi per forza si dovette scendere nel canalone, in fondo al quale si intravedeva qua e là profilarsi il sentiero che lo percorre proprio sino alla grotta. Ma il prato era ripidissimo e traversato da lunghe strisce di neve che rendevano ancor più malagevole la discesa ai meno pratici e più facilmente impressionabili. Si produsse così una rapida selezione degli elementi componenti il gruppo e purtroppo, quando si fu sulla retta via dovemmo constatare che oltre ad una buona ora avevamo perduto buona parte dei compagni. Decidemmo tuttavia di proseguire, per attenerci quanto più era possibile al programma. I rimasti indietro, seguendo le nostre orme avrebbero certamente potuto, con tutta facilità e comodità, raggiungere almeno la Grotta dei Pagani. Di qui si partì per la vetta in due piccole comitive in cui l'elemento femminile era largamente rappresentato. Tolto un po' di ghiaccio nei caminetti e la neve poco solida che riempiva i canalini, la salita si presentava priva di serie difficoltà ed infatti in breve ora la prima comitiva era in vetta, subito raggiuntavi dalla seconda. Eravamo in dodici.

Dato un'occhiata frettolosa al panorama veramente magnifico che ci offrivano le montagne circostanti e quelle più lontane tutte ricoperte di neve, senza perdere tempo, alle dodici e mezza si principiò la discesa che ci addusse nuovamente alla grotta. Ci rimaneva un'unica preoccupazione: raggiungere al più presto Bratto ove le vetture ci attendevano. Questa saggia disposizione avrebbe riunito nuovamente, in una allegra scarrozzata, tutta la comitiva; purtroppo invece, i primi che erano arrivati a Bratto erano partiti senza attenderci; molti altri invece trovarono più conveniente non preoccuparsi dell'ora della partenza, scendendo pian piano o trattenendosi a fare scivolate sulla superficie levigata di uno stagno ghiacciato. Lasciate due vetture ad attendere i ritardatari, partimmo con una terza vettura in cui eravamo stipati come le acciughe in barile e fu con vero sollievo che a Clusone prendemmo posto nel convoglio, festosamente accolti da quelli che vi si erano già insediati. C'eravamo quasi tutti. Era ormai notte fatta quando si scese a Bergamo, appena appena in tempo per approfittare del diretto che era sulle mosse per partire; compiemmo così, puntualmente, anche l'ultima parte del nostro programma.

* * *

Questa la cronaca succinta della gita i cui incidenti hanno dato tanta materia alle critiche vivaci, se non tutte giustificate, di cui si è voluto gratificare l'opera dei direttori di gita. Non è per amore alle discussioni, tante volte generanti il pettegolezzo, né tanto meno per la tardiva velleità di ribattere alle altrettante tardive osservazioni mosse da qualcuno, anche nella recente Assemblea, che faccio seguire questi commenti. Quanto vengo scrivendo non è che la semplice e breve esposizione di tutto quell'insieme di cose che costituisce in certo qual modo i reciproci diritti e doveri del di-

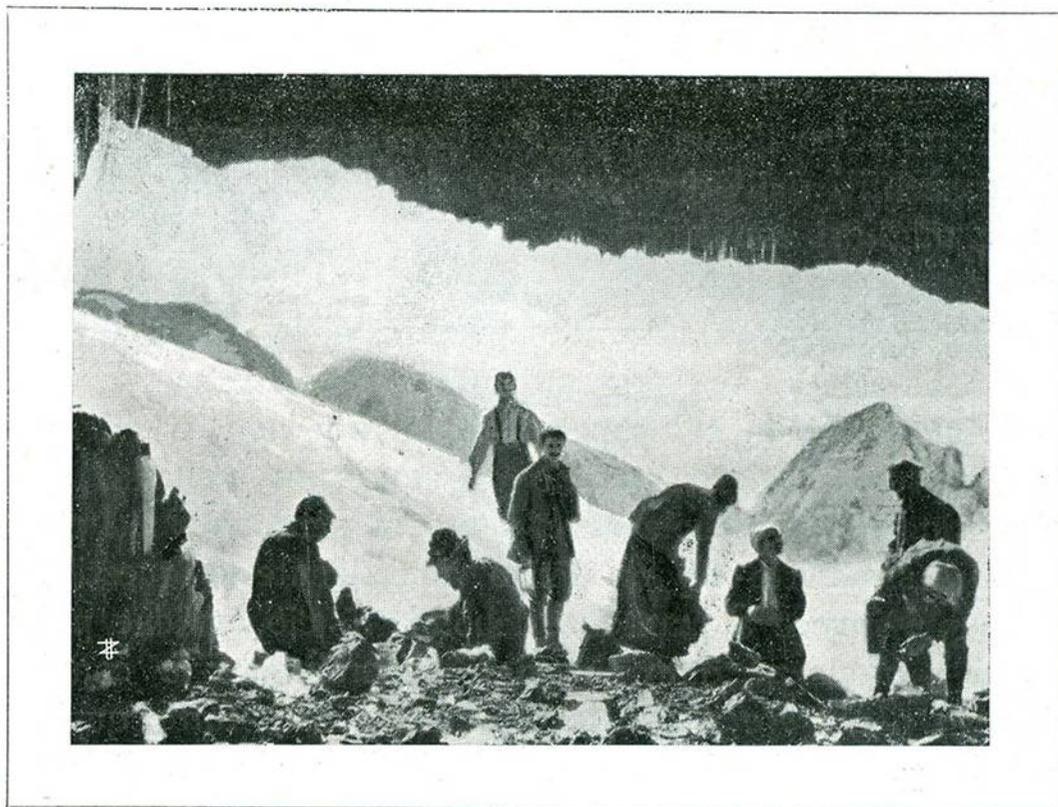
rettore di gita e dei suoi dipendenti. E ciò perchè la questione è di interesse generale e perchè spero che dall'argomento della direzione delle gite, posto nei suoi veri termini, scaturiscano, a tutto nostro vantaggio, quegli insegnamenti che ne saranno la logica deduzione.



Il Pizzo Corzene

NEG. MIAZZA

E' ovvio anzitutto che, prescindendo dalle condizioni metereologiche le quali debbono essere le più favorevoli, sono due i coefficienti indispensabili



Una colazione sotto la Grotta dei Pagani

NEG. MIAZZA

per la buona riuscita delle gite sociali: la conveniente preparazione ed un ottimo allenamento. Della prima si deve occupare il direttore di gita, il secondo costituisce invece un dovere per tutti indistintamente i partecipanti

alla gita stessa. Chi si assume l'incarico, invero non sempre gradito, di preparare e dirigere una gita deve, a priori, rendersi esatto conto della importanza della gita stessa in rapporto a tutte le sue caratteristiche. Le quali possono essere moltissime e di assai varia natura a seconda del luogo ove la gita andrà svolgendosi, e del numero dei partecipanti; tutto ciò messo a sua volta in diretta relazione con tutte le altre circostanze di tempo e di luogo che, in un modo o nell'altro, concorrono a favorire o ad ostacolare il regolare svolgersi delle varie parti del programma. Fissare la meta, stabilire l'itinerario, organizzare e dirigere un gruppo di gitanti, provvedendo a tutto quanto è necessario perchè la gita si svolga regolarmente e nelle migliori condizioni d'animo di chi vi partecipa, racchiude in se un complesso tale di atti e di circostanze che, se esigono in chi ha assunto la direzione, grande competenza, spirito di abnegazione, energia ed autorità, gli debbono in compenso conciliare la più cortese benevolenza ed arrendevolezza di chi si pone sotto la sua guida.

Il direttore di gita si può, in certo qual modo, paragonare al capitano di una nave. Egli ha una rotta prestabilita da seguire ed a quella deve attenersi scrupolosamente, seguendola quanto più gli è possibile. Questo è un grande elemento di ordine e tronca senz'altro ogni eventuale discussione che sorgesse sul cammino da seguire. Il direttore deve provvedere a tutto, pensare a tutto, prestabilire ogni cosa in modo che sia conciliato il benessere dei gitanti con il limite della spesa preventivata. Egli poi deve, quando lo occorra, saper far uso opportuno della propria autorevolezza ed anche, se necessario, della propria autorità. Il direttore di gita è un po' il servitore di tutti, per cui dovrà sacrificarsi al benessere degli altri, dimenticando le proprie velleità di alpinista per non imporre alla comitiva uno sforzo ed uno spreco di energia superiore al necessario. Farà anzi in modo che i meno abili abbiano tutto il suo appoggio morale e provvederà con i mezzi che gli sono consentiti dall'organizzazione della gita, affinchè essi possano compierla nelle migliori condizioni.

Ma tutto è relativo ed è qui appunto che si verifica l'inconveniente non mai abbastanza lamentato. Accade quasi sempre, infatti, che alle gite sociali, specie a quelle di maggior impegno, si iscrivano partecipanti non sufficientemente allenati e la cui capacità alpinistica non è adeguata all'importanza dell'impresa. Pazienza se ciò si verificasse soltanto da parte di signore e signorine al cui debole sesso tanto si perdona; ma purtroppo anche il cosiddetto sesso forte dà un largo contingente a questi partecipanti che si rivelano poi invece alquanto.....deboli! E ciò avviene per parte loro con la massima naturalezza, dato che si è generalizzata la convinzione che basti essere socio per avere il diritto di intervenire a tutte quelle gite sociali che maggiormente piacciono, senza distinzione alcuna. E per riscontro, salvo casi eccezionali, si è pure finito per credere, da parte dei direttori di gita, che non si possa usare del necessario discernimento nell'accettare le iscrizioni. Doppio errore che quasi sempre è l'unico motivo per cui tante belle gite sociali non riescono, oppure debbono essere troncate sul più bello per l'incapacità e la poca resistenza alle fatiche di qualcuno della comitiva. Non riflettono costoro che tale pretesa è una imprudenza bell'e buona che

può essere anche causa di disgrazie o quanto meno di spiacevoli incidenti. Dato che questo stato di cose si risolve in un inutile spesa e perditempo per i più capaci, i quali debbono rinunciare alla parte più interessante dell'ascensione, è evidente che il danno maggiore lo risente la Società poichè le gite sociali vengono disertate da molti che pure vi parteciperebbero se non avessero ragione di prevederne il poco felice esito. Per contrapposto si verifica la sempre maggiore difficoltà a trovare volonterosi che si prestino ad assumere la così aggravata responsabilità di dirigere le gite sociali. E non può essere diversamente, visto che essi finiscono per essere il capro



In vetta alla Presolana

NEG. MIAZZA

espiatorio di tante deficienze di cui non sono affatto responsabili. Diviene eccessivamente gravoso e tutt'altro che piacevole essere fatto segno alle critiche di chi non saprebbe far meglio ed agli appunti di chi trova comodo attribuire all'insufficienza di organizzazione la propria deficienza di energia e di allenamento. Le tappe troppo lunghe, il tempo incerto, numero inadeguato di guide e di portatori, alberghi malcomodi, trattamento deplorabile, il passo troppo affrettato, il freddo troppo rigido, e via via con una mancanza tale di senso e di misura da toccare l'assurdo, per non dire il ridicolo. E di chi la colpa? Del direttore di gita! Da lui, poveretto, qualcuno, mai contento, tutto esige; la migliore camera dell'albergo, il primo posto in cordata, la cuccetta più soffice, il miglior boccone a tavola, e guai se non ottiene tutto ciò: brontolii, critiche e rimbrotti. Di ben altro invece

ha bisogno il direttore di gita che a tante altre cose ha da provvedere. Egli deve trovare aiuto da parte dei componenti la sua comitiva i quali debbono fare quanto è in loro per coadiuvarlo, senza lamentarsi per ogni nonnulla e facendo del loro meglio per fare buon viso a cattiva sorte quando avviene qualche contrattempo, sia pure per colpa del direttore. Quanto più questi saprà di condurre un gruppo di volonterosi ben allenati, che compiano tutto il loro dovere, dimostrandosi in tal modo di non essere un branco di pecore, ma persone che sanno perfettamente quello che debbono fare e quello che debbono attendersi dall'opera di chi li dirige, tanto più il direttore di gita si sentirà animato e sorretto nel suo compito e non mancherà di adempiere al proprio incarico con quell'entusiasmo e nobiltà di intenti che lo caratterizzano.

E ciò a tutto vantaggio della Società, e soddisfazione reciproca dei gittanti e del loro duce, che vedrà in tal modo giustamente apprezzata la sua opera modesta quanto disinteressata.

SILVIO MASCARDI.

Gennaio 1914.

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI.

La sera del 12 corrente, presente un buon numero di soci, ebbe luogo nella nostra Sede, l'annunciata Assemblea Ordinaria, a presiedere la quale venne ad unanimità chiamato l'egregio ing. Camillo Crespi.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente prese subito la parola l'egregio Consigliere Dirigente rag. Valaperta per la relazione morale e finanziaria dell'annata sociale, relazione che si riporta qui integralmente, per desiderio espresso dai Soci nell'Assemblea:

« Un riverente omaggio mandiamo alla memoria dell'egregio dott. Del Re, socio della Escursionisti, morto nello scorso anno. Distinto professionista ed alpinista ottimo, era di carattere buono e la sua morte ha vivamente addolorato quanti ebbero la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

« La nostra Rivista ha nello scorso anno tenuto mensilmente informati i Soci di tutti i fatti più importanti della vita Sociale, fatti che è bene oggi qui riassumere in una breve relazione completata da tutte quelle notizie che non poterono trovare posto nella Rivista stessa. E delle « Prealpi » che si erano « placidamente addormentate » ricordiamo oggi innanzi tutto il risveglio vigoroso e pieno di novelle energie. Il Consiglio ben sapendo quale efficace mezzo di propaganda e di legame fra Soci e Società sia il nostro pe-

riodico, ebbe di esso la massima cura e ben volentieri si sottopose al non lieve sacrificio purchè gli fosse assicurata, in quella veste decorosa con cui era riapparso, quella continuità da tutti desiderata. Ad ottenere tale intento contribuirono non pochi Soci ai quali oggi inviamo i più sentiti ringraziamenti: ringraziamenti speciali all'egregio ing. Miazza che si dedicò con vera passione alla pubblicazione della Rivista ed al quale soprattutto dobbiamo la continuità del giornale, ringraziamenti vivissimi a tutti i collaboratori, primi fra essi, i soci Eugenio Fasana, che vinse anche il concorso per la miglior relazione di gita in montagna, concorso indetto dal nostro Caimi, Silvio Mascardi, Giovanni Sala, Carlo Manzi, Ettore Clerici, Dante Oriani, Antonio Omio, Margherita Carione, Paola Listuzzi, Egidio Castelli, ecc., ed altri che cogli pseudonimi di Strapiombista, Gibula, Don Briscola, inviarono pregevoli ed interessantissime relazioni, articoli di attualità, novelle, ecc., che resero assai gradito il nostro giornale e riuscirono ad interessare non solo i nostri soci, ma anche estranei alla Società.

« Quest'anno la Rivista uscirà con una nuova copertina pel cui bozzetto venne aperto nello scorso Dicembre un concorso vinto dal nostro amico Ciapparelli, il geniale artista che tutti i soci della S. E. M. conoscono ed apprezzano. A lui ed all'egregio arch. Bontadini, vincitore del secondo premio, mandiamo il nostro plauso caloroso ed un vivo ringraziamento.

« L'opera nostra non si limitò però alla sola pubblicazione della Rivista. Studiò nello scorso anno e portò in Assemblea alcune proposte di modificazioni allo Statuto, proposte che discusse ampiamente nell'Assemblea straordinaria del 6 Novembre vennero in massima accettate ed approvate. Le modificazioni non tolgono nulla del carattere democratico della nostra Società, ma servono solo a meglio regolare e disciplinare i doveri e i diritti dei Soci, ed a semplificare il lavoro amministrativo del Consiglio.

« Parlandovi della questione finanziaria nell'Assemblea di Gennaio dello scorso anno, accennando al fabbisogno, vi avevamo fatta una formale promessa: quella di metterci su di una via di stretta economia per poter estinguere nel più breve tempo possibile qualsiasi pendenza. Su quella via ci siamo messi e da quella via non abbiamo derogato, tantochè abbiamo potuto realizzare economie non indifferenti e pagare buona parte dei debiti coi soli proventi sociali.

« Tali economie si poterono realizzare limitando certe spese di stampa e posta, procurando di inserire nel giornale i programmi delle manifestazioni e delle gite, e limitando queste alle meno dispendiose ed impegnative per la Società.

« Ciò non ostante le gite vennero effettuate regolarmente da buone comitive, spesso da comitive molto numerose.

« Riuscitissima fra le altre fu la Ciclo-alpina, che favorita da un tempo meraviglioso, raccolse una numerosissima schiera di oltre 600 ciclo-alpinisti che compirono l'intero e non breve percorso, suscitando ammirazione al loro

passaggio e dando prova di buona resistenza ed ottima disciplina. Alla ciclo alpina parteciparono diverse signorine che non lasciandosi intimorire dall'aspro percorso, seppero superare con coraggio le non lievi fatiche.

« Una bella manifestazione riuscì l'alpino-natatoria che richiamò al Lago d'Elio oltre 200 escursionisti, autorità e moltissimi spettatori dai paesi vicini ad ammirare quello spettacolo nuovo in montagna: una gara di nuoto.

« L'accampamento in Val Grosina, sebbene anche quest'anno importunato in parte dal mal tempo, riuscì assai bene. Di più facile rifornimento e scelto in località più adatta che non fosse quella del precedente, chiamò sopra Eita un forte gruppo di Soci, parte vecchi agli attendamenti e desiderosi di una rivincita ai disagi subiti l'anno prima, parte nuovi e che si entusiasmarono subito di quella vita libera e primitiva fra la grandiosità dei monti, le bellezze naturali, l'acqua, la neve, i disagi d'ogni sorta e le ore allegre.

« Dall'accampamento vennero effettuate molte gite, al Passo di Verva, al Pizzo del Coppetto, alla Conca dei Sassi Rossi, alla Capanna ed al Pizzo Dosedè, e favorita da una giornata di sole, la più importante, alla Cima di Piazzì effettuata da tutti gli attendati e cioè da una quarantina di persone: fra esse alcune signorine.

« Geniale ed assai simpatico riuscì l'assalto al Resegone che raccolse oltre 200 partecipanti, e bello fu davvero il vedere giungere contemporaneamente in vetta, con puntualità quasi strategica, le 5 comitive che avevano attaccata la montagna da 5 parti diverse.

« Ottime sotto ogni rapporto riuscirono pure le altre gite, quelle al Sasso Manduino, al Monte Cistella, ecc. ecc.

« Una bella giornata sportiva fu quella delle gare skiistiche ai Resinelli, con gran concorso di partecipanti. La giornata, in cui un nostro Socio riportò il primo premio nella gara di stile, fu però funestata da due dolorosi incidenti che suggerirono al Consiglio di dotare le due capanne di lettiga, colla speranza e l'augurio però che là abbiano a restare per sempre inoperose.

« Molte ascensioni vennero poi individualmente fatte dai nostri soci, e fra esse molte di vera importanza: degne sopra tutte di nota la prima ascensione dell'Obelisco, maggiore punta delle Geisspfadspitzen, compiuta dai fratelli Fasana coll'ing. Miazza, la prima traversata della finestra di Boccareccio da Nord a Sud, compiuta da Piero Fasana coll'ing. Miazza, la traversata del Monte Bianco compiuta dai soci Omio e Moreo, la salita delle Grandes Jorasses compiuta dagli stessi, la Grivola ed il Gran Paradiso per parte dei soci Morini, Mascardi, Veronesi e Confalonieri, il Pizzo Bernina da parte di Mascardi e delle signorine Carione e Listuzzi, ed altre importantissime da parte di Zanini, Manzi, ing. Agosta, Parravicini, Ciprandi, Rinaldi, Pozzi, fratelli Clerici, Caimi, fratelli Rossi, ecc.

« Riuscitissima fu anche la festa di Sabato Grasso al Campo dei Fiori e la Veglia Danzante di Dicembre, a favore delle « Prealpi ».

« Nel programma di quest'anno si sono incluse gite importanti, e fra

esse la Gita al M. Bianco che certamente troverà molto favore fra i Soci. Si è però tenuto conto nella compilazione del programma di includere in maggior numero, gite alla portata di tutti, riducendo a poche quelle che devono essere limitate ad un numero ridotto di partecipanti ed a persone che diano affidamento di avere una sicura resistenza fisica. Il Consiglio è tutt'altro che contrario alle prove ardite ed agli aspri cimenti: ad essi ha dato e darà sempre il suo più largo appoggio, ma è anche convinto che la diffusione dell'alpinismo si ottiene più che altro iniziando i profani, per gradi, alle fatiche della montagna, portandoli con non troppo sforzo a godere quegli spettacoli che i provetti cercano sulle più alte vette, che in parte si possono contemplare anche da cime meno eccelse. A quelle prime visioni di bellezze montane, nascerà in loro il desiderio di vederne altre più grandiose, nascerà in loro quell'entusiasmo che li porterà presto a vincere l'affanno e la fatica delle aspre salite, li farà trionfare, li farà veri alpinisti. Non stancati eccessivamente la prima volta, li avremo compagni per sempre.

« Nel rassegnarvi il mandato che la fiducia vostra ci ha affidato, permetteteci una raccomandazione: Non venga mai meno la vostra collaborazione: articoli per la Rivista, consigli, proposte, tutto sarà bene accetto al Consiglio. Fate continua *propaganda e nuovi soci*, e soprattutto non venga mai meno il vostro interessamento per la Società. Ai Soci anziani che forse hanno potuto credere d'essere lasciati in disparte, facciamo sopra tutto una calda raccomandazione: tornate a frequentare la Sede come la frequentavate un giorno, venite a portare il vostro contributo di consigli alla Società, a quella Società che avete amato per tanti anni e che amate ancora; la vostra collaborazione è vivamente desiderata ed è preziosa ».

* * *

La situazione finanziaria al 31 Dicembre 1913 esposta dal contabile rag. Veronesi diede occasione all'avv. Guffanti di compiacersi in ispecial modo della gestione Capanne e di raccomandare nello stesso tempo un po' di collaborazione dei Soci pel buon andamento delle Capanne stesse.

Discusse in seguito alcune proposte per migliorarne la sorveglianza, venne accettata la proposta Miazza; quella di istituire una tessera che dagli Ispettori Capanne possa essere trasmessa ad un Socio e che dia a questi la facoltà di eseguire controlli e verifiche.

Il Bilancio messo in votazione venne approvato.

Procedutosi quindi alla nomina dei Consiglieri scadenti e dimissionari risultarono eletti i Signori: Bolla Mario, Ciprandi geom. Giulio, Lavezzari Mario, Manzi Carlo, Parravicini rag. Antonio, Pasini arch. Vecellio, Veronesi rag. Giuseppe. - A Revisori i Signori: Morini rag. Felice, Gobbi rag. Luigi, Guarneri Francesco. - A Revisori supplenti: Magnoni Ferdinando, Brusa Achille. - A Cassiere: De Micheli Giuseppe.

Proclamati gli eletti, e proposta la radiazione di alcuni Soci morosi accettata dall'Assemblea, il Consigliere Dirigente espose le pratiche esperite col l'Albergo Maggio in Valsassina e col Grand Hotel di Brunate, per la consueta festa di Sabato Grasso. Messe ai voti le due proposte, venne accettata la seconda. A richiesta del signor Raja informò poi l'Assemblea che anche pel 1914 è in programma l'attendamento Sociale che avrà luogo dal 2 al 16 Agosto in località non ancora designata ma che probabilmente sarà in alta Valtellina o in Val d'Ossola.

Al signor Omio che aveva raccomandato un maggior contributo della Società nelle spese per gite sociali, rispose che i molti impegni hanno impedito alla Società di partecipare più largamente a tali contributi, ma che col migliorarsi della situazione finanziaria verrà tenuto conto senz'altro di tale raccomandazione.

Comunicò infine la proposta fatta dal Socio Luigi Colombo per la riduzione a metà del contributo dei Soci da oltre 20 anni, proposta accolta con favore dal Consiglio che si riserva di portare alla prossima Assemblea la relativa modificazione allo Statuto.

Per ultimo la proposta fatta dall'avv. Guffanti di donare una medaglia d'oro ai Soci che hanno compiuti i 25 anni di vita sociale, medaglia da consegnarsi loro in una speciale festa in montagna, festa che dovrà ripetersi ogni qualvolta un socio compie i 25 anni di vita sociale, viene accolta con favore dall'Assemblea e votata all'unanimità.

Con un ringraziamento agli intervenuti, il Presidente toglie la seduta alle ore 24.

*
* * *

Nella seduta Consigliare del 17 Febbraio vennero distribuite le cariche come segue:

Valaperta rag. Fabio, Consigliere Dirigente - Veronesi rag. Giuseppe, Vice-Consigliere Dirigente - Pasini arch. Vecellio, Segretario - Bolla Mario, Vice Segretario - Manzi Carlo, Contabile - Parravicini rag. Antonio, Vice Contabile - Lavezzari Mario, Economo Bibliotecario - Ciprandi geom. Giulio, Vice Economo Bibliot. - Mascardi Silvio, Organizzatore Gite - Zanini Adriano e Pozzi Attilio, Ispettori Capanne.

Inoltre venne deliberato di riaffidare la redazione delle « Prealpi » all'ing. Abele Miazza.

Milano, 25 Febbraio 1914.

IL SEGRETARIO.

Soci! Procurate ognuno un altro Socio!

CERTE PICCOLE COSE.

All'On. Consiglio della S. E. M.

Un po' in ritardo per non esser arrivato in tempo per l'ultimo numero, ripeto qui il mio vivo ringraziamento al Consiglio della S. E. M. per aver preso in considerazione quasi tutte le proposte contenute nel mio articolo « Certe piccole cose », proposte che del resto sono tutt'ora nei desideri di coloro che frequentano assiduamente la Capanna Pialeral, e che di essa, da qualche anno nei mesi estivi, ne fanno meta di lunghi soggiorni.

Due cose però mi restano ancora a dire, e cioè: una rettifica ed una conferma.

La rettifica si riferisce al punto dove io accennavo al desiderio di avere alla Capanna un libro di impressioni, libro che io chiamavo « *cosa gentile* » e non « *rosa gentile* » come venne erroneamente stampato.

Il piccolo errore non avrebbe in se importanza, se nella risposta data al mio articolo non mi si facesse osservare la poca opportunità di chiamare « *rosa gentile* » un libro, verso il quale l'errata espressione era invero poco appropriata.

Qui apro una parentesi per dire che non è giusto privare di questo piccolo raccoglitore di frasi gentili e di manifesti entusiasmi *tutti* coloro che salgono alla Capanna, perchè un infima parte di individui s'è qualche volta abbandonata a scrivere i poco nobili impulsi della propria anima maleducata e volgare.

E' come tacciare di altrettanto tutta la grande e generosa famiglia del nostro sodalizio, che è invece composto di rispettabilissime persone, di cuori elevati, di provate

intelligenze. Con questo, non voglio insistere sull'opportunità o meno di ricollocare il libro di impressioni, (immancabile nelle Capanne molto frequentate), ma rivendicare la correttezza indiscussa di tutta una falange di alpinisti, che non va confusa con una minoranza di isolati indegni della nostra stessa ospitalità.

La seconda, è la conferma che io ho avuto da parte di coloro che con me passarono questo estate molti giorni alla Capanna, che l'acqua, (allora), non era buona.

Veramente, io non sono nella condizione di poter affermare se questa poco desiderabile qualità del primo fra gli elementi, può risultare o no all'esame chimico e microscopico; ma è certo che dopo bevuta l'acqua della Capanna lasciava un sapore sgradevolissimo in bocca, come se qualche materia eterogenea si fosse infiltrata decomponendosi in essa, così da darle un sapore che l'acqua non deve avere.

Se è molto che l'acqua della Capanna non si esamina, si provi!... Si provano con tanto piacere i... vini!... Un esperimento di più non sarà vano e tranquillizzerà coloro che essa bevono per necessità ma con diffidenza.

Dopo di ciò non mi resta che rinnovare le mie scuse e i miei ringraziamenti al Consiglio della S. E. M., ed augurarmi che le promesse riforme abbiano, a soddisfazione dei Soci e del sottoscritto, a tradursi al più presto possibile nella più vera e nella più tangibile delle realtà.

Giovanni Sala.

Si pregano i Signori Abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento di inviare sollecitamente vaglia di L. 3 alla Redazione, senza di che verrà sospeso l'invio della Rivista.

ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA.

Perchè la Federazione possa veramente esplicare la sua funzione integratrice, è necessario, osiamo ripeterlo, che tutte le Società Aggregate abbiano a porgere il loro contributo di fede e di entusiasmo, è d'uopo che tra esse alligni e si acuisca sempre più quel sentimento di coesione e comunanza fraterna, tanto facile a ricercarsi nell'animo dei nostri Soci.

Epperò facciamo calda raccomandazione a tutti i Consigli Direttivi delle Società Federate, di segnalare, ogni qual volta lo reputino necessario alle loro intenzioni, tutti quegli atti (gite, convegni, ecc.) che potessero rendersi di utile ragione e di generale interesse, non solo alla Presidenza della Federazione ma anche a tutte le Consorelle; le quali vorranno, tenere il dovuto conto, delle notizie a loro comunicate, aderendo, in quanto è loro consentito, agli inviti trasmessi.

Sarà questo certamente un mezzo efficace per dare forza alle singole Società e alla Federazione stessa.

* * *

A tutte le Federate è stato in questi giorni spedito un quadro comprendente l'Elenco di tutte le Società aderenti alla Federazione.

Confidiamo che tale cartello, rinchiuso in debita cornice, sia affisso visibilmente, nella Sede Sociale.

* * *

Uguali cartelli sono stati trasmessi alle Associazioni che, giusto quanto è stato pubblicato nel numero precedente, ci hanno concesso riduzioni di tariffa sull'uso delle loro Capanne, pregandole nel contempo acciocchè siano affissi stabilmente nell'interno di ogni singola Capanna; tutti i nostri Soci faranno opera assai grata, se vorranno informarci circa il procedimento di questa nostra iniziativa e più specialmente ove essa difetti per poterne prendere, nel comune interesse, le opportune disposizioni.

* * *

Onde poter procedere ad una completa statistica che ci consenta di valutare con sicurezza la potenzialità della nostra Federazione e il suo movimento ascensionale, invitiamo quelle Società che ancora non l'hanno fatto a volerci trasmettere, con cortese sollecitudine, l'Elenco completo dei loro Soci.

* * *

Sul numero venturo di questa Rivista, cominceremo a trattare del Congresso, che dovrà sortire una forte e solenne manifestazione federale, cominciando a stabilire le modalità per la compilazione dell'Ordine del Giorno.

Il Segretario

ACHILLE BRUSA.

Gare interne della Sez. Skiatori S.E.M. - Campionato Sociale e Incoraggiamento Capanna Pialeral - 15 Marzo 1914.

Gara di Fondo. — Partenza ore 9 - Km. 8 circa in salita e discesa - Libera a tutti i Soci della Sezione Skiatori S. E. M. - Tempi cronometrati.

Gara Incoraggiamento. — Partenza ore 9.30 - Km. 4 circa in salita e discesa - Riservata a tutti i Soci della Sezione Skiatori che non abbiano mai vinto 1, 2, 3 premio - Tempi cronometrati.

Gara di Stile. — Partenza ore 11 - Libera a tutti i Soci della Sezione Skiatori, su percorso da stabilirsi dalla Giuria.

Campionato Sociale. — Coppa della Sezione Skiatori, in possesso definitivo allo skiatore che avrà ottenuto la miglior media fra la gara di Fondo e di Stile.

N.B. - La Capanna Pialeral nella notte dal 14 al 15 Marzo sarà riservata al Comitato ed ai concorrenti. - E' stato pubblicato il programma dettagliato.

Soci nuovi entrati nel quarto trimestre 1913.

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Domicilio</i>	<i>Socio proponente</i>
Bocchieri Benedetto	Nola	Ciprandi Giulio
Bortolon Stefano	Via S. Maurilio, 13	Galli Riccardo
Bellosio Ambrogio	Via Revere, 3	Valaperta Fabio
Barbieri Rag. Aldo	Via Ugo Bassi, 3	Manzi Carlo
Castiglioni Avv. Uberto	Via S. Clemente, 2	Veronesi Giuseppe
Galli Davide	Via Cirillo, 22	Della Morte Giovanni
Meneghello Rag. Giov.	Via Torchio, 7	Galli Riccardo
Tadini Domenico	Viale Vittoria, 40	Galbiati Filippo
Vimercati Enrico	Via Clerici, 10	Manzi Carlo
Villa Enrico	Via Lambertenghi, 8	Parmigiani Ettore
Wietlisbach Otto	Via Castelfidardo, 7	Manzi Carlo
Zamboni Rodolfo	Via Beatrice d' Este, 5	Galli Riccardo

BIBLIOTECA - ULTIMI PERIODICI PERVENUTI.

Bollettino della Sezione Fiorentina del C. A. I. - Gennaio 1914.

Escursioni per i mesi di Gennaio e Febbraio. - Attraverso l' Oberland Bernese. - Un rapace che va scomparendo dalle alpi - Ricordi di mancato alpinismo - La Toscana nell'atlante - Elenco dei soci.

Revue Alpine. - Rivista mensile del C. A. F. di Lione. - N. 1.

Due corse nel Vallese - *Brofferio*.
Cronaca alpina - Rivista bibliografica - Cronaca della Sezione.

Rivista mensile C. A. I. - N. 12.

Tendopoli - I Colli di Fenêtre e di Crête Seche - Cronaca alpina - Varietà.

Illustrazione Ossolana. - N. 11-12.

Il muro del Diavolo - *Pellanda Paolino*.
L'antica Chiesa di Masera - *Prof. Giacomo Cottini*.

Minerali dell'Ossola e varietà.

La Rivista del Garda. - N. 9.

Guida al Lago di Garda - Il canottaggio - La Brescia - Trento - Cronaca del Garda.

UN SUICIDIO. — La notizia purtroppo è ferale! Anche l'impenitente Guffanti si è sacrificato ad Imene. Gli amici addoloratissimi ma pur sempre impenitenti piangono lacrimoni divini sulla tomba testè aperta. Solo conforto è la speranza che dalla tomba sorgano molti e robusti fior... di novellini escursionisti. Auguri.

SOCIETA' ESCURSIONISTI MILANESI

GITA SOCIALE CIMA "LA GRONA,, (m. 1732)

21-22 Marzo 1914

Sabato, 21 Marzo

Partenza da Milano	ore 19.25
Arrivo a Varenna	,, 21.46
Pernottamento.	

Domenica, 22 Marzo

Sveglia	ore 5.30
Partenza da Varenna	,, 6.02
Arrivo a Menaggio	,, 6.15
Arrivo alle Baite Monti d'Albare (m. 820)	,, 8.30
Spuntino.	
Arrivo in Vetta della Grona (m. 1732)	ore 11.30
Colazione.	
Partenza dalla Vetta	ore 13.30
Arrivo a Grandola (m. 445)	,, 16.30
Pranzo.	
Partenza da Grandola	ore 18.30
Arrivo a Menaggio	,, 19.15
Partenza da Menaggio	,, 19.34
Arrivo a Varenna	,, 19.50
Partenza da Varenna	,, 22.20
Arrivo a Milano	,, 22.38

Direttori: CLERICI ETTORE - LAVEZZARI MARIO.

Spesa preventivata L. 11.—

Via d'ascesa — Menaggio - Loveno m. 317 - Ligomena m. 587 - Monti d'Albare m. 820 - Cascina Trebedoi m. 1371 - Sella S. Amato m. 1640 - Cresta Nord-Est - Vetta.

Via di discesa — Vetta - Versante sud - Monti di Ponte m. 922 - Barna m. 567 - Cascina Pendola - Grandola m. 445 - Croce - Menaggio.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle 21 alle 23; di giorno presso le Ditte G. Anghileri, P. del Duomo, 18, Mariani Bissatini, Via Dante, 15, Biotti e Merati, Via Ospedale, 6

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone